

## Notte bianca e notti in bianco

RAFFAELE ARAGONA

Ritorna la notte bianca, ribattezzata “notte dei talenti”, forse, chissà, anche pensando che possa portare benefici al commercio a suon di talenti...

Senza voler ricordare altri anni, assolutamente non da rimpiangere, ci fu chi bocciò il ripetersi di una iniziativa fuori luogo in una città sofferente di tanti problemi quotidiani ma sempre pronta ad accrescerli con eventi non veri “attrattori” di turismo – almeno di un turismo proveniente non soltanto dall’hinterland – e di ordinarie e normali attività commerciali. Eventi addirittura controproducenti, se si pensa che una moltitudine di iniziative di svago e di spettacolo crea una distorsione tra domanda e offerta di beni tale da danneggiare buona parte delle imprese del settore. Del resto non è compito precipuo delle Amministrazioni promuovere e gestire iniziative volte al divertimento dei cittadini, tra l’altro, con inevitabile dispendio di mezzi finanziari; a beneficio, forse, di alcuni commercianti ma a svantaggio di gran parte degli abitanti che si ritrovano a dover subire disagi d’ogni genere. A organizzare il proprio tempo libero dovrebbero essere gli stessi cittadini, ciascuno nella maniera che più gli si addice e gli aggrada. Se l’iniziativa deve partire dall’alto, abbia almeno un contenuto qualitativamente apprezzabile, abbia un fine educativo e non soltanto di puro svago collettivo. Altrimenti potrebbe sospettarsi che l’offerta gratuita non nasconda altro che il desiderio di conquistare un consenso al di là di quello giusto derivante dall’ordinaria e corretta gestione della città.

Se in queste occasioni vengono offerti dati relativi ai presunti introiti provenienti dalla manifestazione, è sempre difficile conoscere gli effettivi costi sostenuti; né possono valutarsi i rischi di una città attraversata da una folla concentrata per poche ore in uno spazio ristretto, riuscendo per altro difficile gli spostamenti da un luogo all’altro, sia per i fruitori degli spettacoli che per coloro che tentassero di svolgere le proprie ordinarie attività. Le offerte culturali, poi, cedono facilmente il passo al puro e semplice svago. Una folla festosa può andar bene per molti, ma è pur vero che le situazioni di massa costituiscono sempre un rischio, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello etico ed estetico;

esse possono condurre a una sorta di deresponsabilizzazione ed è facile che atteggiamenti trasgressivi appaiano come pure manifestazioni di allegria.

**Un'altra "innovazione" annunciata dall'Amministrazione riguarda l'orario prolungato di alcuni esercizi commerciali – come bar, pizzerie e pub – per i quali, nei giorni del fine settimana (già a cominciare dal venerdì) le attività all'esterno potranno svolgersi addirittura fino alle 3 mentre quelle all'interno fino alle 5 del mattino. Anche qui c'è da osservare come, a fronte del presunto uso della movida notturna come crescita turistica, resta l'incivile abitudine di invadere le strade con bottiglie in terra e l'aria con frastuono e musica a tutto volume tali da rompere il silenzio e la quiete altrui; una consuetudine, questa, che comprende l'uso di bevande alcoliche e offre il non edificante spettacolo di giovani che appaiono del tutto disimpegnati e resta incomprensibile come all'indomani possano proficuamente dedicarsi al lavoro o allo studio. Lo schiamazzo notturno è ancora considerato reato e come tale comporta il riconoscimento del suo effetto lesivo e l'impedimento al sonno fa parte addirittura delle possibili torture da infliggere a un nemico... Qui non si tratta di "notti bianche" ma di "notti in bianco" imposte agli abitanti.**

**Raffaele Aragona**